



Reg. Trib. TE n.401 del 19/06/1997-Direttore Responsabile: maurizio di franco

COMITATI DI QUARTIERE *Tutti fuorilegge?*

Il Consiglio Comunale nella seduta n. 21 del 30 giugno 2020, ha approvato il “*Regolamento sui diritti e doveri di partecipazione, di democrazia diretta e partecipativa e di informazione dei cittadini*”.

Al Capo III – *Comitati di quartiere e di frazione* – l’Art.19 – *Funzioni, definizioni e delimitazione degli ambiti territoriali*, detta le regole alle quali attenersi ai fini del “riconoscimento” oltre che richiamare l’area urbanistica perimetrata che ciascun Comitato, anche geograficamente, deve assumere (in tutto 11 macroaree).

A corredo del Regolamento, di 126 articoli, c’è il fac-simile di Statuto che il Comitato deve adottare.

Ad oggi, sembrerebbe che solo un Comitato di Quartiere ha regolarizzato la propria posizione e, pertanto, legittimato ad operare come tale ed essere, *per le competenze previste dal Regolamento*, interlocutore dell’Amministrazione.

Tutto ciò premesso, allo stato attuale, tutti gli altri Comitati sarebbero privi di legittimazione per interloquire con l’Amministrazione in quanto non in regola col suddetto Regolamento.

Ciò nonostante, non è raro apprendere dalla stampa di rinnovi dei Direttivi dei Comitati o di incontri con rappresentanti dell’Amministrazione comunale ovvero con il Sindaco.

La domanda sorge spontanea: E’ una “legittimazione” di fatto?; L’Amministrazione non è a conoscenza del proprio regolamento? E’ esentata dal rispettarlo? Gli ex Comitati di Quartiere non conoscono il regolamento?

Ancora una volta, fatte le regole, manca chi le osserva e le faccia osservare e questo è ancora più grave quando chi non le osserva e le faccia osservare è proprio chi le emana!

Ma veniamo ad un altro aspetto della questione: Io non mi ritengo un esperto in materia ma, dopo aver dato uno sguardo al “corposo” regolamento - per quanto puntuale e dettagliato - sembra essere stato concepito per complicare le procedure a tal punto che, esercitare “*diritti e doveri di partecipazione, di democrazia diretta e partecipativa e di informazione dei cittadini*” così come è obbligatorio fare, è assolutamente complicato e disincentivante!

Volontà di fare le cose in regola o strategia per rendere le cose talmente complicate da far passare la voglia a chiunque desideri organizzarsi per tutelare i propri diritti?

Procuratevi una copia del regolamento e dello statuto tipo e poi, ne riparliamo.

maurizio di franco